

## Rivolta dei medici contro la fiction di Canale 5

21/02/08

Mentre in America «E.R.» descrive le imprese di medici sempre in prima linea, «Grace's Anatomy» racconta di come neppure gli amori in corsia intacchino l'efficienza di un ospedale, e il ruvido «Dr. House» sfodera ad ogni puntata il suo intuito salvavita, anche l'Italia si prepara ad avere la sua fiction dedicata al mondo medico: «Crimini bianchi».

Titolo inequivocabile. Politicamente scorretto. Storie di dottori che sbagliano, che uccidono anziché salvare, che truccano cartelle curare, che danneggiano i pazienti e finiscono nelle mani degli avvocati. Medici sotto accusa. Ed è rivolta contro Mediaset, che manderà in onda la serie, prodotta dalla TaoDue Film per Canale 5.



«Nelle prossime settimane - dice un appello che circola da giorni online - non sintonizzatevi sulle reti Mediaset, fate calare l'audience». In altre parole: «Boicotta Mediaset per difendere la tua Sanità». La rivolta corre su Internet, sottoscritta da centinaia di medici e pazienti in tutta Italia. Viaggia come catena di Sant'Antonio da un

ospedale all'altro. Da Torino a Bari, da Pavia a Roma, da Rimini a Colferro, ogni giorno s'aggiungono nomi di primari, medici neo assunti, professori, persino infermieri, per chiedere di fermare la fiction. Tante anche le firme di malati, che dai medici italiani sono stati invece strappati alla morte.

«Da tempo - tuona il professor Claudio Puoti, primario di Medicina interna all'ospedale Marino di Roma, promotore della crociata - Mediaset sta conducendo un attacco ininterrotto al Servizio Sanitario pubblico, diffondendo dati allarmistici sui cosiddetti errori medici, confondendo malpratica e malasania e creando un clima di paura, di terzo giustizialismo e sfiducia verso la sanità pubblica».

Guerra aperta, insomma. Anche perché, «fra tante fiction nostrane che descrivono i successi di poliziotti e carabinieri, questa è la prima serie recente a infierire su una categoria». «La politica non c'entra - precisa Puoti - Non è un attacco da campagna elettorale contro il proprietario delle reti Mediaset». I firmatari «sono di destra e di sinistra». Alla crociata ha aderito immediatamente l'Amami, l'associazione nazionale che difende i medici accusati ingiustamente, e compaiono anche i rappresentanti della Simg, la Società italiana di medicina generale.



L'italianissima serie (regia di Alberto Ferrari) promette di affrontare un argomento inedito sul piccolo schermo: la malasanità. Richey Memphis (che ha dato l'addio al «Distretto di Polizia») e Daniele Pecci interpreteranno due dei fondatori di un'associazione per i diritti del malato: i casi trattati in ogni puntata saranno ispirati a storie vere, televisivamente romanzati. Christiane Filangieri indosserà i panni della dottoressa in pronto soccorso, Michela Ramazzotti quelli di una specializzanda. Non ci sarà Raoul Bova, individuato per indossare - prima di Memphis - il

panni del protagonista.

Insiste il professor Puoti: «Nessuno vuole nascondere la realtà della malasanità e della malpratica, che purtroppo esistono. Ma una serie ispirata agli errori è benzina sul fuoco di un rapporto già difficile con i cittadini: i medici sono visti sempre più dai pazienti come potenziali assassini, i pazienti vengono ormai guardati in partenza da molti dottori e infermieri come possibili piantagrane». Clima malsano. «Che alimenterà sempre più la medicina difensiva: "Meglio licenziato che avvisato", si dice ormai negli ospedali di Roma».